



A Onna, il discorso tra le macerie

25 APRILE 2009 ■ Il giorno della Liberazione, parla nel paese abruzzese distrutto dal terremoto. Poi indossa il fazzoletto tricolore insieme ai partigiani



A «Porta a Porta» sullo scandalo Noemi

5 MAGGIO 2009 ■ «Se c'era qualcosa di piccante nel rapporto con una ragazza minorenni, sarei stato così pazzo da andare in una situazione pubblica?»

L'analisi

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Aversari e detrattori immaginavano per lui un tramonto fiammeggiante, un'uscita di scena drammatica, come nel finale del *Caimano*. Seguaci e ammiratori - a cominciare dal più convinto e appassionato tra loro, se stesso - confidavano al contrario nell'apoteosi della sua ascesa al Quirinale, la consacrazione che avrebbe pacificato l'Italia sotto il suo sorriso benevolo. Nessuno aveva mai pensato nemmeno per un minuto che Silvio Berlusconi avrebbe lasciato Palazzo Chigi quasi di soppiatto. E soprattutto, fatta eccezione per qualche sparuto gruppo di manifestanti occasionali, nella generale indifferenza.

Eppure finisce proprio così. Le sue dichiarazioni di ieri, in cui assicura i sostenitori di essere sempre «in pista», fanno sorridere. Quando ripete ancora che serve una riforma istituzionale per rendere «governabile» l'Italia irrita come una barzelletta raccontata troppe volte. La verità è che per Silvio Berlusconi non c'è più nessuna pista, né alcun campo in cui scendere.

L'uomo che ha segnato più di chiunque altro l'ultimo ventennio della politica italiana esce di scena così: salutato in Europa dalle risate

Il finale a sorpresa del Caimano rimosso senza rumore

La caduta di Silvio Berlusconi dopo un decennio di governo quasi ininterrotto
Dal culmine del potere alla derisione internazionale, alle dimissioni in sordina
Lui nega la ritirata ma l'Italia sembra essersi già dimenticata del Cavaliere

di scherno dei capi di governo francese e tedesco, nel mondo dall'ostilità di un presidente degli Stati Uniti che si rifiuta platealmente di nominarlo, in patria da un silenzio indifferente e annoiato.

È la pietra tombale su ogni velleità di riscatto. A Silvio Berlusconi è capitata la cosa peggiore che potesse capitargli, e che per tanti anni aveva tentato in ogni modo di scongiurare: è diventato vecchio. Da un giorno all'altro, come per il venir meno di un incantesimo, la sua figura politica è diventata anacronistica. Le sue mosse appaiono fuori tempo, le sue dichiarazioni fuori tema, le sue battute fuori luogo. In poche parole: ha stancato.

È passato poco più di un mese dalle sue dimissioni. Eppure, a ripercor-

rere quelle convulse giornate di inizio novembre, sembra di parlare di un'altra epoca. Forse perché è proprio così.

Il culmine del potere berlusconiano porta per comune accordo una data precisa: 25 aprile 2009. Il giorno in cui il premier celebra la festa della Liberazione a Onna, la città distrutta dal terremoto del 6 aprile. Gli scandali e le polemiche sull'uso politico della Protezione civile sono lontanissimi: il governo del fare, che ha ripulito Napoli e assicurato un ricovero a tutti i terremotati, viene esaltato a reti unificate. Le riprese televisive dei funerali delle vittime, con il presidente del Consiglio che lascia il suo posto tra le autorità per mescolarsi alle famiglie, fanno il paio con le immagini

dell'anziana signora cui il premier ha ricomprato la dentiera smarrita nella catastrofe. Nel discorso di Onna Berlusconi parla già da presidente della Repubblica. I suoi indici di popolarità sono alle stelle. I commentatori s'inchinano. L'apoteosi è a un passo. Poi qualcosa s'incrina. Il primo problema, è che dopo il 25 aprile, a Onna, viene il 26, a Casoria: il diciottesimo compleanno di Noemi Letizia. Quindi le sconcertanti dichiarazioni di Veronica Lario, che denuncia le frequentazioni di minorenni da parte di un premier malato, dal quale si appresta a chiedere il divorzio.

È un fulmine a ciel sereno. Lo svolgersi imprevedibile e rapidissimo degli eventi è ben rappresentato dal modo in cui Bruno Vespa lo accoglie, il 5 maggio, a *Porta a Porta*. «L'avevamo